

INTERVENTI STRAORDINARI DI RIPRISTINO DI UN BIOTOPO STORICO DANNEGGIATO DAGLI EVENTI ALLUVIONALI DI FINE 2024



STUDIO DI INCIDENZA SUL SITO NATURA 2000 IT4050022 “Biotopi e ripristini ambientali di Medicina e Molinella”

Gennaio 2026

a cura di:



ECOSISTEMA

Conservazione della natura
Sviluppo sostenibile

Roberto Tinarelli

Ornitologo, Naturalista progettista

committente: **NUOVA – SOCIETA' AGRICOLA A.R.L.**

Ecosistema Società Cooperativa a responsabilità limitata

Sede legale: via W. Tampieri 7, 40026 Imola (BO)

mobile: 347.1719274/339.4440094 - email: ecosistema@ecosistema.it - PEC: ecosistema@pec.ecosistema.it
Cod.Fisc. e P.IVA 01925531202 - Iscriz. R.C.A. BO-399962 - Iscriz. Reg. Impr. BO-6881/1999 - Iscr. Albo Cooperative A 111353

INDICE

1. INTRODUZIONE	3
2. CONTENUTI E METODI	4
3. GLI ELEMENTI PROGETTUALI	5
3.1 DATI GENERALI	5
3.2 MOTIVAZIONI DEL PROGETTO	5
3.3 DETTAGLI DEL PROGETTO	5
4. INDICAZIONE DEL SITO NATURA 2000 E LOCALIZZAZIONE DELL'AREA INTERESSATA DAL PROGETTO	6
4.1 HABITAT DI INTERESSE COMUNITARIO PRESENTI	12
4.2 SPECIE FLORISTICHE DI INTERESSE COMUNITARIO PRESENTI	12
4.3 SPECIE ANIMALI RIFERITE ALL'ART. 4 DELLA DIRETTIVA 2009/147/CE ED ELENCALE NELL'ALLEGATO II DELLA DIRETTIVA 92/43/CEE E VALUTAZIONE DEL SITO PER ESSE ...	12
4.4 ALTRE SPECIE ANIMALI E VEGETALI SIGNIFICATIVE PRESENTI	13
5. PRESENZA DI HABITAT E DI SPECIE ANIMALI E VEGETALI DI INTERESSE COMUNITARIO NELL'AREA DI PROGETTO E NELLE SUE VICINANZE, CON PARTICOLARE RIFERIMENTO A QUELLI PRIORITARI (*)	14
5.1 HABITAT DI INTERESSE COMUNITARIO PRESENTI NELL'AREA DI PROGETTO E NELLE SUE VICINANZE	14
5.2 SPECIE VEGETALI DI INTERESSE COMUNITARIO (ALL. II) PRESENTI NELL'AREA DI PROGETTO E NELLE SUE VICINANZE	18
5.3 SPECIE ANIMALI DI INTERESSE COMUNITARIO E DI INTERESSE CONSERVAZIONISTICO PRESENTI NELL'AREA DI PROGETTO E NELLE SUE VICINANZE	18
5.4 FATTORI DI MINACCIA E DISTURBO PER LE COMPONENTI BIOTICHE DEL SITO	20
6. INDICAZIONE DELL'EVENTUALE PRESENZA DI CONNESSIONI ECOLOGICHE	21
7. DEFINIZIONE DELLE INTERFERENZE POTENZIALI DELLE OPERE/ATTIVITÀ PREVISTE DAL PROGETTO SUL SISTEMA AMBIENTALE E SU HABITAT E SPECIE DI INTERESSE COMUNITARIO	22
8. VALUTAZIONE DELLA SIGNIFICATIVITÀ DELL'INCIDENZA AMBIENTALE DEL PROGETTO	23
8.1. RAPPORTO TRA OPERE/ATTIVITÀ PREVISTE E HABITAT DI INTERESSE COMUNITARIO PRESENTI, CON PARTICOLARE RIFERIMENTO A QUELLI PRIORITARI	23
8.2. RAPPORTO TRA OPERE/ATTIVITÀ PREVISTE E SPECIE VEGETALI DI INTERESSE COMUNITARIO PRESENTI, CON PARTICOLARE RIFERIMENTO A QUELLE PRIORITARIE ..	24
8.3. RAPPORTO TRA OPERE/ATTIVITÀ PREVISTE E SPECIE ANIMALI DI INTERESSE COMUNITARIO PRESENTI, CON PARTICOLARE RIFERIMENTO A QUELLE PRIORITARIE ..	24
9. INDICAZIONI DI EVENTUALI IPOTESI PROGETTUALI ALTERNATIVE	26
10. INDICAZIONE DI EVENTUALI MISURE DI MITIGAZIONE DELL'INCIDENZA DELLE OPERE/ATTIVITÀ PREVISTE	27
11. INDICAZIONI DI EVENTUALI MISURE DI COMPENSAZIONE	28
12. CONCLUSIONI	29

1. INTRODUZIONE

Il progetto riguarda interventi di ripristino del biotopo storico noto come “La Fiorentina” o “Tenuta Nuova” situato all’interno dell’Azienda agricola Nuova – Società Agricola a.r.l., nel comune di Molinella, e danneggiato dagli eventi alluvionali di fine 2024.

Il biotopo, esteso circa 42 ettari, ricade nel sito Natura 2000 IT4050022 “Biotopi e ripristini ambientali di Medicina e Molinella” e costituisce una delle zone umide storiche della Provincia di Bologna, utilizzata fino agli anni '50 del secolo scorso come cassa di accumulo delle acque per i terreni circostanti quando erano gestiti come risaie. Successivamente è stata conservata per l’attività venatoria e dal 1994 sono stati realizzati su superfici contigue a sud e a est di essa dei prati umidi attraverso l’applicazione di misure agro climatico ambientali comunitarie su seminativi ritirati dalla produzione.

Gli interventi oggetto del presente Studio di Incidenza Ambientale riguardano il consolidamento degli argini perimetrali, in particolare quello attraversato dalle acque di piena (vedi foto sotto), lo spostamento dei sedimenti trasportati dall’alluvione, che ha determinato una fortissima accelerazione del processo di interrimento, e la risagomatura di fondali e isole per ripristinare un andamento diversificato dei fondali e la diversità delle comunità vegetali palustri.



2. CONTENUTI E METODI

Il presente Studio di Incidenza è stato redatto sulla base di quanto previsto dalle disposizioni di cui alla Direttiva 92/43/CEE, al D.P.R. n. 357/97, nonché in base ai disposti della Legge regionale n. 4 del 20.5.2021, modificata successivamente dalla Legge regionale n. 19 del 28.12.2021, della DGR 1174/2023, delle Determine dirigenziali 14585 e 14561 del 3 luglio 2023 e della DGR 1227/2024.

Lo Studio di Incidenza delinea i valori ambientali e naturalistici dell'area di intervento situata nel sito Natura 2000 IT4050022 "Biotopi e ripristini ambientali di Medicina e Molinella", definisce e analizza i potenziali impatti che il progetto proposto può determinare sugli habitat e sulle specie di interesse comunitario presenti all'interno del sito Natura 2000 sia in fase di realizzazione sia in fase di esercizio e valuta la significatività degli impatti ambientali individuati.

L'analisi della compatibilità degli interventi sulle specie e sugli habitat di interesse comunitario presenti in correlazione al sito è stata effettuata, oltre che secondo le indicazioni delle citate norme, anche secondo la seguente metodologia:

- studio dell'intervento proposto;
- ricerche bibliografiche in merito ai valori naturalistici e ambientali dell'area di indagine e del sito rete Natura 2000;
- valutazione della cartografia tematica disponibile ed interpretazione di foto aeree;
- consultazione dei dati pregressi inediti riguardanti fauna e flora;
- sopralluoghi speditivi effettuati durante il periodo dicembre 2025 - gennaio 2026 nell'area interessata dall'intervento e nelle immediate vicinanze allo scopo di raccogliere il maggior numero di dati ed informazioni circa le presenze degli habitat nonché di flora e fauna;
- verifica sul campo – espletata nel corso dei suddetti sopralluoghi - delle principali criticità e delle potenziali fonti di interferenza degli interventi con le componenti ecologiche presenti nel contesto del sito e verifica della fattibilità di misure di mitigazione.

In generale le interferenze sono state definite considerando:

- il rapporto tra interventi previsti e componenti biotiche, abiotiche e connessioni ecologiche presenti nell'area e nel sito;
- la qualità e la capacità di rigenerazione delle risorse naturali del territorio e la capacità di carico dei vari ambienti naturali interessati;
- l'incidenza diretta ed indiretta che la realizzazione degli interventi produce, nelle fasi di realizzazione, nell'immediato e nel medio-lungo termine, e nella fase di esercizio sui fattori che possono essere considerati indicativi dello stato di conservazione delle specie e degli habitat per la conservazione dei quali il sito è stato designato.

In particolare le potenziali interferenze riscontrate sono state verificate in riferimento a:

- perdita e/o danneggiamento di habitat prioritari e di interesse comunitario,
- perdita e/o danneggiamento di specie prioritarie e di interesse comunitario,
- alterazione dell'integrità del sito in grado, nel medio – lungo periodo, di risultare non compatibile con gli obiettivi di conservazione degli habitat e delle specie presenti, incidendo sulle esigenze ecologiche delle stesse specie ed habitat.

3. GLI ELEMENTI PROGETTUALI

3.1 DATI GENERALI

Il progetto riguarda interventi di ripristino del biotopo storico noto come “La Fiorentina” o “Tenuta Nuova” situato all’interno dell’Azienda agricola Nuova – Società Agricola a.r.l., nel comune di Molinella, e danneggiato dagli eventi alluvionali di fine 2024 che hanno causato erosione degli argini e delle isole e accumulo di sedimenti.

La superficie complessiva oggetto dell’intervento è di quasi 42 ettari e ricade nelle particelle 7 del foglio 110 e nella particella 1 del foglio 111 del comune di Molinella. A differenza di superfici contigue a sud e a est si tratta di un’area non oggetto di misure agro-climatico-ambientali.

L’ubicazione dell’area di intervento rispetto alla rete Natura 2000 è illustrata nelle Figure 1, 2, 3, 4.

Il livello di interesse del progetto è locale e l’area è privata.

3.2 MOTIVAZIONI DEL PROGETTO

Gli interventi sono finalizzati a impedire l’interramento del biotopo storico attraverso:

- spostamento in loco dei sedimenti trasportati dall’alluvione risagomando i fondali e le isole per mezzo di macchine livellatrici per ripristinare un andamento diversificato dei fondali e la diversità delle comunità vegetali palustri,
- consolidamento degli argini perimetrali.

3.3 DETTAGLI DEL PROGETTO

Gli interventi saranno effettuati previo completo e temporaneo prosciugamento entro il 28 febbraio 2026 e previo sfalcio/trinciatura delle aree oggetto degli interventi entro il 15 marzo 2026, determinando così uno spostamento della fauna nelle aree contigue costituite da 130 ettari di prati umidi e da canali e filari alberati, al fine di impedire la presenza soprattutto di uccelli nei mesi successivi e quindi impatti negativi durante il periodo riproduttivo e sull’avifauna migratrice quando l’area sarà oggetto degli interventi di ripristino.

Mediante scavatori si procederà al ripascimento degli argini perimetrali creando al contempo un canale sublagunare perimetrale (zona con acque più profonde).

Per mezzo di livellatrici si procederà a ripristinare un andamento diversificato dei fondali al fine di: disporre di zone con acque più profonde collegate tra loro e con il canale sublagunare perimetrale, diversificare di conseguenza la vegetazione palustre e riformare le isole.

Al termine dei lavori sarà rimessa l’acqua. La data di fine lavori e risommersione è condizionata dall’entità delle precipitazioni meteoriche e dall’andamento delle temperature risultando così compresa tra maggio e agosto 2026.

4. INDICAZIONE DEL SITO NATURA 2000 E LOCALIZZAZIONE DELL'AREA INTERESSATA DAL PROGETTO

L'area interessata dal Progetto ricade interamente all'interno del sito Natura 2000 IT4050022 "Biotopi e ripristini ambientali di Medicina e Molinella", così come meglio illustrato nelle figure 1, 2, 3, 4 che seguono.

Gli altri siti della Rete Natura 2000 più prossimi all'area sono lontani, tanto da poter escludere interferenze apprezzabili da parte dei tipi di intervento previsti.

DESCRIZIONE DEL SITO IT4050022 "Biotopi e ripristini ambientali di Medicina e Molinella"

Superficie: 4.022 ettari.

Province e Comuni interessati: BOLOGNA (Medicina, Molinella)

Il sito è di bassa pianura e si estende su un'area ampia e articolata, caratterizzata da conche geomorfologiche con terreni prevalentemente limoso-argillosi di origine alluvionale, in parte occupata fino al XVIII secolo da paludi.

L'area è stata progressivamente bonificata con trasformazione delle paludi prevalentemente in risaie, ma ancora alla fine del XIX secolo presentava superfici paludose.

Nei comuni di Medicina e Molinella sono state conservate fino al 1950-1960 numerose zone umide utilizzate come casse di accumulo delle acque per le risaie, per la pesca e per la caccia, ma con la rapida diminuzione delle superfici coltivate a riso la maggior parte delle zone umide è stata prosciugata.

Tra il 1991 e il 2002, attraverso l'applicazione di misure agroambientali comunitarie finalizzate alla creazione e alla gestione di ambienti per la fauna e la flora selvatiche su seminativi ritirati dalla produzione, numerose aziende agricole hanno ripristinato un migliaio di ettari in zone umide, praterie arbustate e siepi.

Le principali zone umide attualmente presenti nel sito sono, da Nord, per Molinella anzitutto la Vallazza, poi quelle di Selva Malvezzi (Barabana, La Boscosa, Cantoncello, La Storta) e quelle di Marmorta (Cassa Boschetti, La Fiorentina, Lunardina e il Botticino). Per Medicina, più a Sud, le principali zone umide sono situate tra Sant'Antonio e Buda-Portonovo: Cassa del Quadrone, Valle Bentivoglia, Valle Fracassata, Marzara, Scossaborsella, Tenuta Bosco e la Vallona. Alcune di queste contengono gli ultimi biotopi relitti (Vallazza, Bentivoglia, Fracassata) di zone umide della pianura bolognese; più frequenti sono le plaghe riallagate per effetti delle azioni di ripristino ambientale.

Sono ricompresi a comporre una complessa rete di collegamenti ecologici tratti significativi dei torrenti Idice, Quaderna e dei canali Botte, Lorgana, Garda, Menata, Sesto Alto e Centonara, che collegano tra loro le zone con ambienti naturali e seminaturali.

Le Oasi di protezione della fauna "Cassa del Quadrone" e "Sinibalda bolognese", interamente comprese, testimoniano l'alto valore del sito in relazione alla tutela dell'avifauna presente, in particolare di estivanti e migratori. Il contesto generale tuttavia è quello di un elevato grado di

antropizzazione e di un rischio costante di alterazioni accentuate dalla generalmente ridotta estensione dei biotopi.

La riduzione da 4.486 a 4.022 ettari, deliberata a fine 2016 in seguito a sentenze del TAR, è stata apportata a carico di seminativi e altri terreni in contesto agricolo attivo presso la Cassa Argentana, a Marmorta non lontano da Campotto.

Il sito contiene sette habitat d'interesse comunitario: due prativi (di cui uno prioritario, il 6210 con vegetazione a *Bromus erectus* che si sviluppa sui pendii aridi degli argini), tre acquatici e due forestali che, complessivamente, ricoprono circa il 10% della superficie del sito. Due sono le punte di diffusione per pioppeti-saliceti (92A0) e vegetazione acquatica galleggiante meso-eutrofica (3150) di non eccellenti generali condizioni ma di rapidissima se pur discontinua diffusione ed evoluzione. Per ora esclusa è la presenza di *3170, che tuttavia è documentata nelle vicine Valli di Campotto, anche se è visibile qualche graminacea del genere *Crypsis* su terreni parzialmente inondati.

Vegetazione

La vegetazione spontanea si localizza soprattutto nelle zone umide e nelle aree ad esse limitrofe ed è rappresentata da comunità acquatiche, terrestri e di transizione tra i due tipi d'ambiente. Le comunità vegetali spontanee si trovano immerse peraltro nel paesaggio tipico della pianura, fortemente antropizzato e dominato da colture di vario tipo.

Il valore ambientale delle comunità vegetali presenti è alquanto variegato: accanto a comunità acquatiche rare e di elevato pregio naturalistico, si ritrovano compagini vegetali di ampia diffusione e con buone capacità di adattamento a situazioni di disturbo e piccoli lembi di bosco igrofilo. Benché la superficie degli habitat forestali d'interesse sia ridotta rispetto alla superficie del Sito, essa è molto importante quale relitto della vegetazione planiziale e, attualmente, di rifugio per diverse specie di uccelli nidificanti, nonché insostituibile punto di partenza per la ricostituzione della rete ecologica in una zona oggetto di opere di bonifica. Nei bacini di Valle La Boscosa sono state segnalate alcune comunità acquatiche rare (*Utricularietum neglectae*, *Potamogetonetum lucentis*, *Nymphaeetum albo-luteae*) e una rarissima comunità palustre a *Eleocharis acicularis* propria dei suoli coperti da un sottile strato di acqua. Altre comunità acquatiche di pregio sono state segnalate per la Cassa del Quadrone (*Limnanthemetum nymphaeoidis*) che pure ospita comunità del *Nymphaeetum albo-luteae*. Quest'ultimo è stato segnalato anche alla Valle Fracassata dove, su terreni stagionalmente inondati, sono pure presenti interessanti comunità a specie erbacee annuali dominate da *Ranunculus sceleratus* (*Ranunculetum scelerati*). Tutte queste segnalazioni (AA. VV., 1998) non trovano però riscontro in indagini più recenti, indice questo di un probabile peggioramento delle attuali condizioni ambientali, almeno per quanto riguarda queste comunità di particolare pregio e rarità. Nelle Valli che più possono aver risentito di rimaneggiamenti recenti (Valle Bentivoglia e Valle Scossaborsello) le comunità vegetali presenti sono rappresentate quasi esclusivamente da canneti a *Phragmites australis* o da tifeti a *Typha angustifolia* insieme a comunità non ben strutturate del *Caricetum ripariae*. Il canneto, il tifeto e il cariceto rappresentano d'altra parte le comunità vegetali più diffuse all'interno delle zone umide. Sono presenti anche formazioni boschive ben sviluppate, quali ad esempio il *Salicetum albae* di Valle la Boscosa, o meno ben strutturate, quali i boschetti di salici bianchi e pioppi bianchi alla Cassa del Quadrone o alla Valle Fracassata. La copertura forestale è tuttavia scarsa e caratterizzata da isolati nuclei relitti ed assai degradati di boschi idrofili planiziali. Le specie prevalenti sono salice e pioppo bianco, poi farnia, olmo campestre e frassino ossifillo, anche con soggetti isolati e residui di filari.

Infine, il sito, vasto e sparso a comprendere luci e ombre di bonifiche antiche e recenti, è comunque ancora abbastanza ricco di specie relitte della bassa pianura, sia acquatiche sia dei contesti planiziali arborei o erbacei naturali ormai quasi del tutto scomparsi, ma sorprendentemente ancora visibili magari solo in certi fossi e margini o ridiffusi nelle zone sottratte all'agricoltura intensiva e riallagate con misure agroambientali. Tra le specie rare e/o minacciate presenti nel Sito figurano *Leucojum aestivum*, *Sagittaria sagittifolia*, *Senecio paludosus*, *Nymphoides peltata*, *Salvinia natans*, *Utricularia vulgaris*, *Eleocharis acicularis*, *Gratiola officinalis*, *Serapias vomeracea*

Fauna

Il sito è relativamente ricco di specie faunistiche. Le informazioni disponibili indicano che il sito costituisce per l'avifauna acquatica una delle aree più importanti della regione e d'Italia. Sono segnalate complessivamente 60 specie di interesse comunitario, delle quali 24 nidificanti, e 145 specie migratrici, delle quali 84 nidificanti. E' un sito con popolazioni nidificanti importanti a livello nazionale per Sgarza ciuffetto (20 coppie), Tarabuso (4-6 maschi territoriali), Moretta tabaccata (8-12 coppie), Mignattino piombato (100-200 coppie), e con popolazioni nidificanti importanti a livello regionale per Nitticora, Garzetta, Airone bianco maggiore, Airone rosso, Cavaliere d'Italia. Altre specie di interesse comunitario che nidificano regolarmente sono Tarabusino (40-80 coppie), Falco di palude (7-10 coppie), Albanella minore, Schiribilla, Voltolino, Sterna comune, Martin pescatore, Forapaglie castagnolo, Averla piccola, Averla cenerina, Ortolano; l'Avocetta è nidificante irregolare. Tra le specie nidificanti non di interesse comunitario il sito ospita una delle più importanti popolazioni di Cormorano dell'Italia continentale, la seconda popolazione italiana di Pittima reale (3-5 coppie) e popolazioni significative di Canapiglia (10-20 coppie), Marzaiola (35-50 coppie), Mestolone (12-15 coppie) e Moriglione, oltre che di Corriere piccolo e Pavoncella. Le colonie di Ardeidi e Cormorano sono ubicate in particolare nella Valle La Boscosa, mentre le altre specie nidificanti sono distribuite nelle numerose zone umide. Il sito è particolarmente importante per la migrazione degli Acrocefali ed i canneti ospitano regolarmente dormitori autunnali di Rondine (oltre 20.000 esemplari). Le zone umide all'interno del sito sono di rilevante importanza a livello regionale e nazionale per la sosta e l'alimentazione di Ardeidi, Rapaci, Limicoli e Anatidi migratori e svernanti.

Nelle varie zone umide e nei canali all'interno del sito è diffusa la Testuggine palustre *Emys orbicularis*, specie di interesse comunitario. Particolarmente diffuse sono alcune specie in corso di rarefazione a livello regionale quali Biacco *Coluber viridiflavus*, Natrice tassellata *Natrix tessellata*, Ramarro *Lacerta bilineata*. Segnalato tra gli Anfibi, il Tritone crestato *Triturus carnifex*, specie di interesse comunitario. Degna di nota in alcune zone umide con boscaglie igrofile è l'abbondanza di Raganella *Hyla intermedia*.

La ricca ittiofauna comprende 2 specie di interesse comunitario (Lasca *Chondrostoma genei* e Barbo *Barbus plebejus*) e specie in forte declino in Emilia-Romagna quali Luccio *Esox lucius*, Ghiozzo padano *Padogobius martensii*, Scardola *Scardinius erythrophthalmus*.

Tra gli Invertebrati sono segnalate 3 specie di interesse comunitario: i coleotteri *Graphoderus bilineatus* e *Cerambyx cerdo* e il Lepidottero *Lycaena dispar*, legato agli ambienti palustri. Degna di nota la presenza dei Lepidotteri Ropaloceri *Apatura ilia* e *Zerynthia polyxena*. Tra i mammiferi è segnalata la presenza del Pipistrello di Savi *Hypsugo savii* più altri tre chiroterteri antropofili come il serotino, il nano e l'albolimbato. Il contesto dei mammiferi e faunistico in generale è purtroppo dominato da specie esotiche d'invasione naturalizzate (*Myocastor coypus*, *Rana catesbeiana*, *Procambarus clarkii*, *Trachemys scripta*).

Figura 1 – Ubicazione dell'area di progetto (poligono rosso) rispetto al sito IT4050022 (colore giallo) e al resto della rete Natura 2000 (colore verde) su CTR 1:250.000.

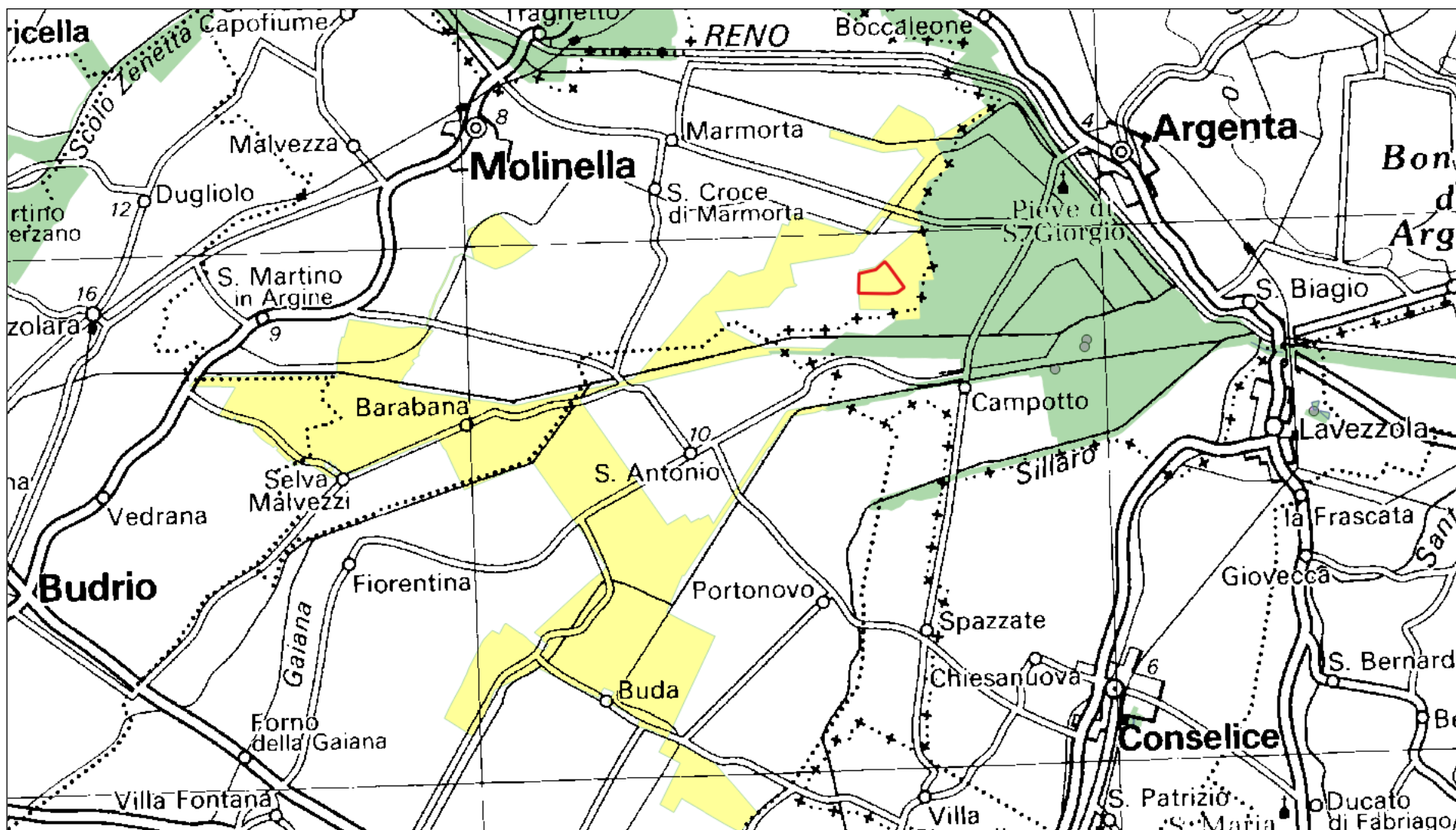


Figura 3 – Ubicazione dell'area di progetto (poligono rosso) su Ortofoto AGEA 2020).



4.1 HABITAT DI INTERESSE COMUNITARIO PRESENTI

Per quanto riguarda gli Habitat di interesse comunitario presenti nel sito Natura 2000 oggetto di questa analisi, si fa riferimento alla Carta degli Habitat della Regione Emilia-Romagna (edizione 2021). Nell'elaborazione analitica che segue si è fatto riferimento a tale fonte.

7 habitat di interesse comunitario coprono circa il 13,7% della superficie del sito in ambienti umidi e di bosco ripariale:

*Tabella 1 - Habitat di interesse comunitario presenti nel sito Natura 2000 IT4050022 Biotopi e ripristini ambientali di Medicina e Molinella (secondo la Carta degli habitat della Regione Emilia-Romagna), con * sono indicati gli habitat di interesse comunitario prioritari.*

CODICE	HABITAT DI INTERESSE COMUNITARIO PRESENTI NEL SIC/ZPS	SUPERFICIE (Ha)	% sito
3130	Acque stagnanti, da oligotrofe a mesotrofe, con vegetazione dei <i>Littorelletea uniflorae</i> e/o degli <i>Isoëto-Nanojuncetea</i>	72,35	1,80
3150	Laghi eutrofici naturali con vegetazione del tipo <i>Magnopotamion</i> o <i>Hydrocharition</i>	316,25	7,86
3270	Fiumi con argini melmosi con vegetazione del <i>Chenopodion rubri</i> p.p e <i>Bidention</i> p.p.	13,76	0,34
6210*	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (<i>Festuco-Brometalia</i>) (*stupenda fioritura di orchidee)	7,58	0,19
6430	Bordure planiziali, montane e alpine di megaforie idrofile	34,59	0,86
91F0	Boschi misti dei grandi fiumi di pianura	4,27	0,11
92A0	Foreste a galleria di <i>Salix alba</i> e <i>Populus alba</i>	104,59	2,60

4.2 SPECIE FLORISTICHE DI INTERESSE COMUNITARIO PRESENTI

Le specie floristiche per le quali deve essere stimata l'incidenza ambientale di progetti all'interno o in prossimità dei siti Natura 2000 sono solo quelle elencate nell'allegato II della Direttiva Habitat.

Nel sito IT4050022 - Biotopi e ripristini ambientali di Medicina e Molinella non vi sono specie di interesse comunitario segnalate.

4.3 SPECIE ANIMALI RIFERITE ALL'ART. 4 DELLA DIRETTIVA 2009/147/CE ED ELENcate NELL'ALLEGATO II DELLA DIRETTIVA 92/43/CEE E VALUTAZIONE DEL SITO PER ESSE

Nella Scheda Rete Natura 2000 (ultimo aggiornamento dicembre 2022) presente sul Sito Ufficiale della Regione Emilia-Romagna <https://ambiente.regione.emilia-romagna.it/it/parchi-natura2000/rete-natura-2000/siti/it4050022> vengono indicate per l'intero sito 211 specie riferite

all'art. 4 della Direttiva 2009/147/CE ed elencate nell'allegato II della Direttiva 92/43/CEE. Gli Uccelli costituiscono la maggioranza delle specie e l'elemento di maggiore interesse.

4.4 ALTRE SPECIE ANIMALI E VEGETALI SIGNIFICATIVE PRESENTI

Completano il quadro degli elementi faunistici e floristici di particolare pregio del sito IT4050022 "Biotopi e ripristini ambientali di Medicina e Molinella" 15 specie di piante, 5 di anfibi, 3 di pesci, 1 di rettili, 6 di mammiferi e 5 di invertebrati. L'elenco di dettaglio è riportato nella suddetta scheda presente sul Sito Ufficiale della Regione Emilia-Romagna.

5. PRESENZA DI HABITAT E DI SPECIE ANIMALI E VEGETALI DI INTERESSE COMUNITARIO NELL'AREA DI PROGETTO E NELLE SUE VICINANZE, CON PARTICOLARE RIFERIMENTO A QUELLI PRIORITARI (*)

5.1 HABITAT DI INTERESSE COMUNITARIO PRESENTI NELL'AREA DI PROGETTO E NELLE SUE VICINANZE

Secondo l'ultimo aggiornamento della Carta regionale degli habitat di interesse comunitario, effettuato dalla Regione (edizione 2021), ai margini e in prossimità dell'area di intervento sono presenti due poligoni con superfici significative dei seguenti habitat di interesse comunitario: 3130 Acque stagnanti, da oligotrofe a mesotrofe, con vegetazione dei *Littorelletea uniflorae* e/o degli *Isoëto-Nanojuncetea*,

3150 Laghi eutrofici naturali con vegetazione del tipo *Magnopotamion* o *Hydrocharition*,

3270 Fiumi con argini melmosi con vegetazione del *Chenopodion rubri* p.p e *Bidention* p.p.,

6210* Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco-Brometalia*) (*stupenda fioritura di orchidee),

6430 Bordure planiziali, montane e alpine di megaforie idrofile,

92A0 Foreste a galleria di *Salix alba* e *Populus alba*

e di interesse regionale Pa - Canneti palustri: fragmiteti, tifeti e scirpeti d'acqua dolce (*Phragmition*) (vedi Figura 4).

Nessun poligono con habitat di interesse comunitario è segnalato nell'area interessata dagli interventi. L'area di intervento è in gran parte coincidente con un poligono in cui è presente l'habitat di interesse regionale Pa - Canneti palustri: fragmiteti, tifeti e scirpeti d'acqua dolce (*Phragmition*).

3130 - Acque stagnanti, da oligotrofe a mesotrofe, con vegetazione dei *Littorelletea uniflorae* e/o degli *Isoëto-Nanojuncetea*

Vegetazione prevalentemente annuale di piccola taglia che si sviluppa al margine di laghi, stagni e pozze su suoli fangosi, poveri di nutrienti e soggetti a disseccamenti, in situazioni effimere a incerta e localizzata distribuzione. L'Habitat, distribuito dalla regione mediterranea a quella continentale ed alpina include le stazioni litoranee di corpi idrici lentic (oligo-mesotrofici) periodicamente emergenti a fondo molle ove proliferano specie anfibe e pioniere. Sono riconducibili all'Habitat le formazioni a piccoli ciperi annuali, quali *Cyperus fuscus*, *C. flavescens*, *C. michelianus* e *Cyperus squarrosus* (a), ascritte alle associazione *Cyperetum flavescens* (Codice CORINE Biotopes 22.3232) e, più in generale, le comunità rilevabili al margine dei principali corsi d'acqua, delle zone umide planiziali che manifestano fasi periodiche di prosciugamento estivo (ad es. l'associazione *Samolo valerandi-Caricetum serotinae* rilevata lungo il fiume Taro da Biondi et al. 1997, o di pozze temporanee con fondo sabbioso-limoso.

Figura 4 – Sono indicati l'area di intervento (poligono di colore rosso) e i poligoni con gli habitat di interesse comunitario sovrapposti (3150, 3130, 3270, 6430 colore rosa e 92A0 colore beige) e regionale (Pa - colore giallo) su ortofoto AGEA 2020.



Sono compresi l'associazione *Callitricho-Sparganietum* (Codice CORINE Biotopes 22.3114) e l'aggr. a *Rorippa islandica* (Codice CORINE Biotopes 22.31), entrambe riferibili all'alleanza *Eleocharition acicularis*, a sua volta inquadrata nell'ordine *Littorelletalia uniflorae* (Gerdol & Tomaselli 1993) precedentemente attribuite all'habitat 3110 attualmente ritenuto assente in Emilia-Romagna.

3150 - Laghi eutrofici naturali con vegetazione del tipo *Magnopotamion* o *Hydrocharition*

A questo habitat sono state ricondotte le seguenti fitocenosi a scala regionale: *Lemnetum minoris* (codice CORINE Biotopes 22.411); *Lemno-Spirodeletum polyrrhizae* (codice CORINE Biotopes 22.413); *Lemnetum gibbae* (codice CORINE Biotopes 22.412); *Utricularietum neglectae* (codice CORINE Biotopes 22.414); comunità vegetali con *Potamogeton lucens* (codice CORINE Biotopes 22.421); comunità vegetali a *Myriophyllum verticillatum* e *Ceratophyllum demersum*. Nei primi 3 casi si tratta di fitocenosi con vegetazione galleggiante (pleustofitica) inquadrabili nella classe *Lemnetea minoris*, mentre nel quarto caso si tratta di fitocenosi a idrofite sommerse radicanti inquadrabili nella classe *Potametea*. La corrispondenza tra Habitat 3150 e categorie sintassonomiche non è ad oggi completamente chiarita; sulla base delle evidenze sperimentali acquisite nel campo dell'ecologia dei popolamenti idrofitici riteniamo, in aderenza a quanto definito dal Manuale EUR/27, di ricondurre esclusivamente i popolamenti vegetali delle alleanze nominali (*Magnopotamion* e *Hydrocharition*) al codice 3150. In accordo con diversi autori, l'habitat comprende senza grandi differenze funzionali un po' tutte le situazioni di acque con nutrienti, ospitanti con molte variazioni stagionali sia vegetazione pleustofitica (galleggiante e per certi versi natante) sia rizofite sommerse e fluttuanti, pertanto si riconducono all'Habitat 3150 anche: - i popolamenti riferiti alla vegetazione sommersa a predominio di *Potamogeton* di piccola taglia (*Parvopotamion*; codice CORINE Biotopes 22.422); - i tappeti galleggianti di specie con foglie larghe (*Nymphaeion albae*; codice CORINE Biotopes 22.431).

3270 - Fiumi con argini melmosi con vegetazione del *Chenopodion rubri* p.p e *Bidention* p.p

Questo habitat comprende le comunità vegetali che si sviluppano sulle rive fangose, periodicamente inondate e ricche di nitrati dei fiumi di pianura e della fascia submontana, caratterizzate da vegetazione annuale nitrofila pioniera, di taglia da media ad alta, a rapido accrescimento delle alleanze *Chenopodion rubri* p.p. e *Bidention* p.p. Le cenosi si sviluppano generalmente in ambienti aperti, su substrati sabbiosi, limosi o argillosi intercalati talvolta da uno scheletro ghiaioso. In primavera e fino all'inizio dell'estate questi ambienti, a lungo inondati, appaiono come rive melmose prive di vegetazione in quanto questa si sviluppa, se le condizioni sono favorevoli, nel periodo tardo estivo-autunnale. Nel corso degli anni questi siti, data la loro natura effimera determinata dalle periodiche alluvioni, sono soggetti a profonde modificazioni spaziali.

6430 - Bordure planiziali, montane e alpine di megaforie idrofile

Si tratta di un habitat assai eterogeneo in quanto comprende comunità di alte erbe (megaforbie) igro nitrofile di margini di boschi e di corsi d'acqua (inclusi i canali di irrigazione, e margini di zone umide d'acqua dolce). Possono essere distinti due sottotipi principali: le comunità di megaforbie igro-nitrofile planiziali e collinari (ordini *Glechometalia hederaceae* e *Convolvuletalia sepium*) e le comunità delle fasce montana e subalpina (classe Betulo-Adenostyletea), caratterizzate da una maggiore naturalità e favorite da situazioni orografiche che determinano accumulo di nutrienti e lunga durata dell'innevamento. Comunità ad alte erbe ricche in specie sono state rinvenute ai margini di accumuli detritici stabilizzati intrasilvatici. Si tratta di formazioni assai interessanti, anche per la presenza di specie endemiche quali *Cirsium bertolonii*, oppure rare nel territorio regionale come *Achillea macrophylla* e *Cicerbita alpina* (*Lactuca alpina*), presenti e molto localizzate solamente nell'alto Appennino parmense e reggiano. Margini con *Veratrum album*, *V. nigrum*, *Digitalis* sp. sono presenti anche in Romagna, dove compare l'interessante presenza mediterraneo-montana dell'*Asphodelus albus*. Anche se il manuale italiano non le cita espressamente, si ritiene, inoltre, opportuno includere nell'Habitat le comunità della classe *Epilobietea angustifolii* che caratterizzano margini e radure boschive ed, in particolare, i consorzi con *Rubus idaeus* e con *Epilobium angustifolium* in quanto svolgono un importante ruolo di indicatori ecologici essendo associate a stadi prenemorali o di ripresa del bosco

92A0 - Foreste a galleria di *Salix alba* e *Populus alba*

Boschi ripariali a dominanza di *Salix spp.* e *Populus spp.* presenti lungo i corsi d'acqua del bacino del Mediterraneo, attribuibili alle alleanze *Populion albae* e *Salicion albae*. Generalmente le cenosi di questo habitat colonizzano gli ambiti ripari e creano un effetto galleria cingendo i corsi d'acqua in modo continuo lungo tutta la fascia riparia a stretto contatto con il corso d'acqua in particolare lungo i rami secondari attivi durante le piene. Predilige i substrati sabbiosi mantenuti umidi da una falda freatica superficiale. I suoli sono giovanili, perché bloccati nella loro evoluzione dalle correnti di piena che asportano la parte superficiale. Diffuso sia nei contesti di pianura che nella fascia collinare, il suo riconoscimento può essere problematico dato lo scarso stato di conservazione dei sistemi acquatici e dei contesti ripari. Si considerano, comunque, riferibili all'habitat anche le situazioni di mosaico con piccoli nuclei di pioppi (in particolare nero) e salice bianco e di vegetazione erbacea o poco evoluta (ad esempio le cenosi del 6210) o in presenza di popolamenti arbustivi di Salicacee (3240).

Pa - Canneti palustri: fragmiteti, tifeti e scirpeti d'acqua dolce (*Phragmition*)

Canneti palustri: fragmiteti, tifeti, anche scirpeti dolci e debolmente salmastri. A questo habitat sono riconducibili le fitocenosi dominate da specie elofitiche di grande taglia che contribuiscono attivamente ai processi di interrimento di corpi idrici prevalentemente dolciaquicoli ad acque stagnanti o debolmenti fluenti, da meso- a eutrofiche. Le cenosi del *Phragmition* sono tendenzialmente comunità paucispecifiche caratterizzate dalla predominanza di una sola specie (tendenza al monofitismo) in grado di colonizzare fondali da sabbioso-limosi a ghiaiosi fino a 0.5-1 m di profondità (Tomaselli et al. 2003).

5.2 SPECIE VEGETALI DI INTERESSE COMUNITARIO (ALL. II) PRESENTI NELL'AREA DI PROGETTO E NELLE SUE VICINANZE

Non sono segnalate né sono state rilevate durante i sopralluoghi specie vegetali di interesse comunitario nell'area di Progetto.

5.3 SPECIE ANIMALI DI INTERESSE COMUNITARIO E DI INTERESSE CONSERVAZIONISTICO PRESENTI NELL'AREA DI PROGETTO E NELLE SUE VICINANZE

Le informazioni riportate di seguito sulle specie animali presenti nell'area di Progetto si riferiscono al periodo 2020 - 2025 durante il quale sono stati effettuati:

- rilievi mirati di tutte le specie di uccelli, anfibi e rettili presenti,
- osservazioni occasionali, soprattutto dell'avifauna.

Tabella 4 – Specie animali di interesse comunitario e di maggior interesse conservazionistico e gestionale rilevate e segnalate nell'area di intervento. Le specie di interesse comunitario sono riportate in grassetto.

<i>Specie</i>	<i>Uso dell'area di intervento e dei prati umidi contigui e fenologia della specie</i>
Tuffetto <i>Tachybaptus ruficollis</i> , Porciglione <i>Rallus aquaticus</i>	Nidificanti regolari, utilizzano l'area di intervento e i prati umidi contigui per l'alimentazione e la sosta in ogni periodo dell'anno
Mestolone <i>Anas clypeata</i> , Marzaiola <i>Anas querquedula</i> , Canapiglia <i>Anas strepera</i> , Moriglione <i>Aythya ferina</i> , Moretta tabaccata <i>Aythya nyroca</i>	Nidificanti regolari nei prati umidi e fino al 2024 nell'area di intervento; utilizzano regolarmente i prati e l'area di intervento per l'alimentazione e la sosta durante le migrazioni
Falco di palude <i>Circus aeruginosus</i>	Almeno 2 coppie nidificano nei canneti dei prati umidi e dell'area di intervento; presente tutto l'anno come migratore e svernante con individui in alimentazione nelle superfici circostanti.
Folaga <i>Fulica atra</i> , Germano reale <i>Anas platyrhynchos</i>	Nidificanti regolari e presenti per gran parte dell'anno in alimentazione.
Cavaliere d'Italia <i>Himantopus himantopus</i>	Presente nei prati umidi contigui come nidificante, in alimentazione e sosta durante le migrazioni nelle superfici fangose e con acqua bassa dell'area di intervento e dei prati umidi
Nitticora <i>Nycticorax nycticorax</i> , Sgarza ciuffetto <i>Ardeola ralloides</i> , Garzetta <i>Egretta garzetta</i> , Airone bianco maggiore <i>Casmerodius albus</i> , Airone cenerino <i>Ardea cinerea</i> , Airone guardabuoi <i>Bubulcus ibis</i> ,	I prati umidi e l'area di intervento costituiscono una importante area di alimentazione per la colonia presente presso le vicine Valli di Argenta. Presenti regolarmente anche in alimentazione e in sosta durante le migrazioni e il periodo ripro-

Spatola <i>Platalea leucorodia</i> , Marangone minore <i>Phalacrocorax pygmaeus</i>	duttivo.
Oca selvatica <i>Anser anser</i> , Pantana <i>Tringa nebularia</i>	Migratori regolari e svernanti che utilizzano i prati umidi e l'area di intervento per l'alimentazione e la sosta e nel caso dell'Oca selvatica anche per la nidificazione.
Albanella reale <i>Circus cyaneus</i> , Smeriglio <i>Falco columbarius</i> , Gufo di palude <i>Asio flammeus</i>	Migratori regolari e svernanti, utilizzano i prati umidi e le superfici coltivate circostanti per l'alimentazione
Pittima reale <i>Limosa limosa</i> , Combattente <i>Philomachus pugnax</i> , Piro piro boscareccio <i>Tringa glareola</i> , Chiurlo <i>Numenius arquata</i>	Presenti regolarmente durante le migrazioni in alimentazione e in sosta nelle superfici con acque molto basse prive di canneto e nelle superfici fangose
Forapaglie castagnolo <i>Acrocephalus melanopon</i> , Pettazzurro <i>Luscinia svecica</i>	Presenti nei canneti durante le migrazioni e forse durante lo svernamento.
Cannaiola <i>Acrocephalus scirpaceus</i> , Can-nareccione <i>Acrocephalus arundinaceus</i> , Migliarino di palude <i>Emberiza schoeniclus</i> , Usignolo di fiume <i>Cettia cetti</i>	Presenti nei canneti dei prati umidi durante la stagione riproduttiva, le migrazioni e/o lo svernamento.
Gufo comune <i>Asio otus</i> , Lodolaio <i>Falco subbuteo</i> , Rigogolo <i>Oriolus oriolus</i> , Pendo-lino <i>Remiz pendulinus</i> , Tortora selvatica <i>Streptopelia turtur</i> , Colombaccio <i>Columba palumbus</i>	Nidificanti regolari nelle aree circostanti, possono utilizzare i margini dell'area di intervento per l'alimentazione.
Merlo <i>Turdus merula</i> , Capinera <i>Sylvia atricapilla</i> , Picchio verde <i>Picus viridis</i> , Picchio rosso maggiore <i>Dendrocopos major</i>	Presenti tutto l'anno e nidificanti nei dintorni dell'area di intervento
Tordo bottaccio <i>Turdus philomelos</i> , Tordo sassello <i>Turdus iliacus</i> , Tordela <i>Turdus viscivorus</i> , Cesena <i>Turdus pilaris</i> , Pettiroso <i>Erithacus rubecula</i> , Scricciolo <i>Troglodytes troglodytes</i> , Fringuello <i>Fringilla coelebs</i>	Presenti durante le migrazioni e in inverno nei dintorni dell'area di intervento

Le informazioni sui Chiroterri presenti nell'area di intervento e nei dintorni sono scarse e le specie segnalate nel sito Natura 2000 sono legate agli edifici e quindi assenti nell'area di intervento.

Per altre specie di interesse comunitario segnalate nel sito (*Triturus carnifex*, *Emys orbicularis*, *Barbus plebejus*, *Protochondrostoma genei*; *Lycaena dispar*, *Graphoderus bilineatus*, *Ceramix cerdo*) mancano segnalazioni nell'area di intervento e nelle zone contigue da decenni. E però verosimile la presenza di *Triturus carnifex* e *Lycaena dispar*.

Non vi sono specie di interesse comunitario che dipendono per la riproduzione o in maniera esclusiva per l'alimentazione e per la sosta dagli ambienti attualmente presenti all'interno dell'area di intervento.

Complessivamente vi sono 16 specie di interesse comunitario (tutte di uccelli) segnalate per l'area di intervento e per i prati umidi contigui; una di esse (Moretta tabaccata) era nidificante fino al 2024 e una ancora nel 2025 (Falco di palude); 16 frequentano in alimentazione anche l'area di intervento che però costituisce un'area il cui significato va fortemente riducendosi a causa del processo di interrimento.

Varie specie non di interesse comunitario utilizzano gli alberi e gli arbusti prossimi all'area di intervento per la riproduzione e l'alimentazione e come habitat per la sosta e l'alimentazione durante le migrazioni e l'inverno.

5.4 FATTORI DI MINACCIA E DISTURBO PER LE COMPONENTI BIOTICHE DEL SITO

Per il sito IT4050022 - Biotopi e ripristini ambientali di Medicina e Molinella sono noti numerosi fattori di minaccia e disturbo per le componenti biotiche, raggruppabili nelle seguenti categorie:

- a) introduzione di specie ittiche alloctone che competono con altre specie ittiche e con gli uccelli nell'uso delle risorse trofiche, che sono predatrici e/o che distruggono habitat favorevoli per la nidificazione;
- b) inquinamento delle acque dovuto all'immissione di sostanze inquinanti di origine industriale, civile e agricola;
- c) presenza di specie animali esotiche naturalizzate (*Myocastor coypus*, *Procambarus clarkii*): la Nutria in particolare costituisce un fattore limitante rilevante per specie vegetali e animali rare e minacciate, causando inoltre talvolta il prosciugamento di zone umide a causa della perforazione degli argini;
- d) invasione di neofite;
- e) attività di manutenzione dei canali molto negativa durante il periodo riproduttivo di fauna e flora;
- f) linee elettriche a media e ad alta tensione che causano la morte di uccelli per collisione e folgorazione;
- g) bracconaggio;
- h) utilizzo di esche avvelenate per il controllo illegale dei predatori e dei corvidi.

Ciò posto, si evidenzia che i suddetti fattori di minaccia non interessano l'area di intervento e non subiscono variazioni negative o positive correlate alla realizzazione dell'intervento salvo che per la Nutria per la quale si prevede una riduzione delle zone idonee per lo scavo delle tane.

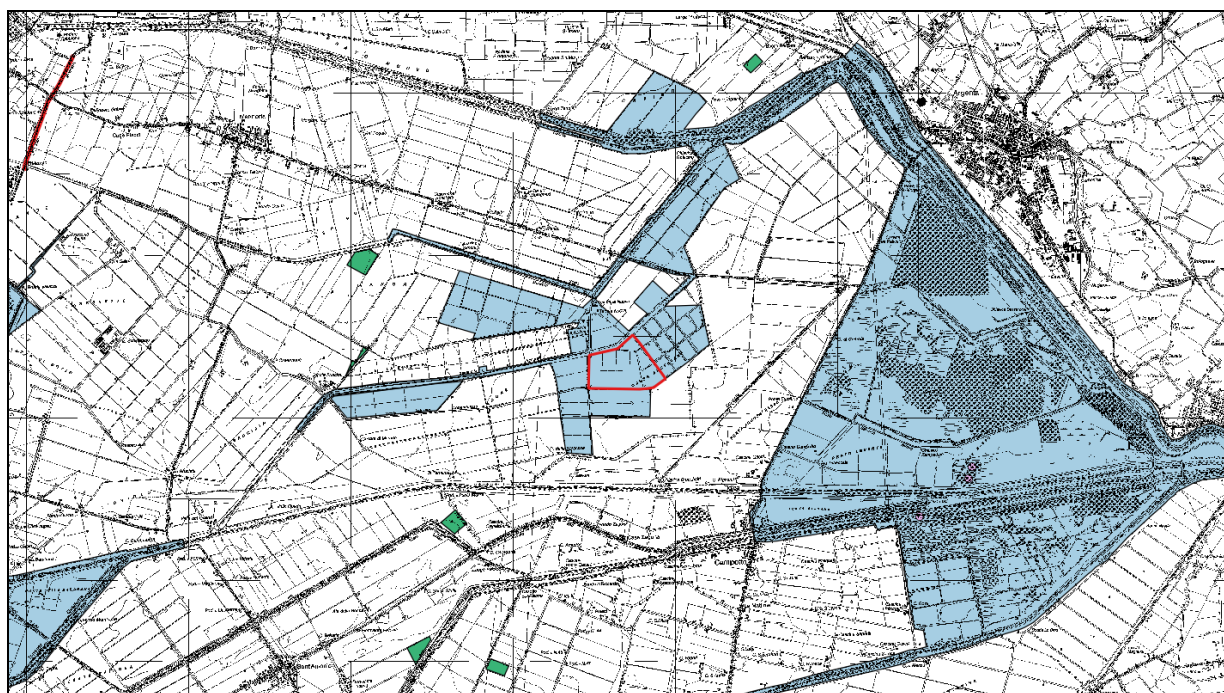
6. INDICAZIONE DELL'EVENTUALE PRESENZA DI CONNESSIONI ECOLOGICHE

Secondo il Piano della Rete Ecologica della Provincia di Bologna (oggi Città Metropolitana), riportato nel PTCP, l'area di intervento si trova in un nodo ecologico complesso, costituito da biotopi storici come quello dell'area di intervento, vari corsi d'acqua, zone umide realizzate e gestite in applicazione di misure agroambientali comunitarie su seminativi ritirati dalla produzione per venti anni (vedi Figura 5).

Occorre premettere che il nodo ecologico complesso riportato nel PTCP venne definito sulla base degli ambienti naturali e seminaturali cartografati tra il 1994 e il 1998. Esso fotografa quindi una situazione in cui le suddette superfici sono state considerate tutte in modo equivalente per la tutela della biodiversità e la funzionalità delle reti ecologiche.

L'attuazione dell'intervento e la successiva fase di esercizio non alterano (se non temporaneamente durante la realizzazione dell'intervento) la funzione di supporto dell'area al nodo ecologico complesso e ai corridoi ecologici presenti in essa poiché, a parte il disturbo temporaneo causato dalla presenza di uomini e mezzi meccanici e da emissioni di rumore, non vengono modificate le superfici degli habitat che assicurano condizioni ambientali idonee alle specie a locomozione terrestre e a quelle che utilizzano gli ambienti acquatici per i loro spostamenti. La realizzazione degli interventi è finalizzata alla continuazione delle piene funzioni ecologiche svolte dall'area di intervento.

Figura 5 – Stralcio della rete ecologica della Provincia di Bologna secondo il PTCP. Sono riportate l'area di intervento (linea rossa all'interno del cerchio), i nodi ecologici complessi (colore azzurro), i nodi ecologici semplici (colore verde) e i corridoi ecologici (colore rosso); la carta è stata redatta utilizzando come sfondo la CTR 25.000



7. DEFINIZIONE DELLE INTERFERENZE POTENZIALI DELLE OPERE/ATTIVITÀ PREVISTE DAL PROGETTO SUL SISTEMA AMBIENTALE E SU HABITAT E SPECIE DI INTERESSE COMUNITARIO

Secondo quanto riportato nel capitolo 3, nella fase di realizzazione le operazioni e le attività che possono avere potenzialmente un'incidenza negativa su habitat e specie di interesse comunitario e conservazionistico presenti sono le seguenti:

- riduzione della superficie idonea per alimentazione e riproduzione di specie di interesse comunitario e conservazionistico;
- scavi e movimenti terra;
- emissione di rumori, in particolare quelli improvvisi e ad alto volume causati da mezzi meccanici;
- traffico dei veicoli per la realizzazione delle opere (effetto barriera per la fauna, incremento del rischio di collisioni con veicoli, emissione di polveri e rumore);
- incremento della presenza antropica.

Nella fase di esercizio non vi sono attività / fattori che possono avere potenzialmente un'incidenza negativa su habitat e specie di interesse comunitario presenti.

8. VALUTAZIONE DELLA SIGNIFICATIVITÀ DELL'INCIDENZA AMBIENTALE DEL PROGETTO

Le interferenze che l'attuazione dell'intervento può determinare in fase di realizzazione e in fase di esercizio sulle componenti biotiche, abiotiche e sulle connessioni ecologiche presenti possono potenzialmente essere molteplici e complesse, ma in questa sede devono essere considerate solo quelle direttamente riferite ad habitat e specie animali e vegetali di interesse comunitario e quelle che, pur interessando specie ed habitat di scarso o nullo interesse conservazionistico, potrebbero comportare un degrado complessivo degli ecosistemi tale da compromettere lo stato di conservazione di habitat e specie di interesse comunitario e la qualità del sito Natura 2000 oggetto di valutazione.

Nelle analisi che seguono saranno ovviamente evidenziati i disturbi sulle componenti biocenotiche sia diretti sia indiretti.

Se presenti, gli impatti saranno valutati come POSITIVI o NEGATIVI, con magnitudine da NON SIGNIFICATIVA a SIGNIFICATIVA rispetto ad habitat e specie target.

Seguendo la premessa iniziale, i fattori che possono avere un'incidenza su habitat e specie di interesse comunitario presenti nell'area di progetto e nel sito della Rete Natura 2000 sono imputabili alla sola fase di realizzazione degli interventi e sono individuati come segue:

- perdita di habitat potenziali per l'alimentazione e la riproduzione di specie animali;
- potenziale rilascio di polveri, emissioni inquinanti nel suolo, nelle acque superficiali, nell'aria;
- emissione di rumori, in particolare quelli improvvisi e ad alto volume;
- disturbo alla fauna causato da un incremento della presenza antropica durante la realizzazione dell'intervento.

Si tenga però conto che gli interventi sono temporanei e finalizzati a ripristinare habitat e condizioni favorevoli per numerose specie di interesse comunitario e conservazionistico.

8.1. RAPPORTO TRA OPERE/ATTIVITÀ PREVISTE E HABITAT DI INTERESSE COMUNITARIO PRESENTI, CON PARTICOLARE RIFERIMENTO A QUELLI PRIORITARI

Nessuna superficie con habitat di interesse comunitario è interessata direttamente dalla realizzazione dell'intervento.

In quanto alla possibilità che i lavori di rimozione degli argini possano causare il rilascio di polveri, di emissioni inquinanti nel suolo, nelle acque superficiali, nell'aria, si sottolinea che si tratta di interventi che verranno effettuati durante il periodo di asciutta dell'area di intervento e che, per la loro entità e per il periodo in cui verranno svolti (periodo primaverile-estivo), sono assimilabili a quelli delle lavorazioni agricole di seminativi presenti e di rifacimento dei fossati.

8.2. RAPPORTO TRA OPERE/ATTIVITÀ PREVISTE E SPECIE VEGETALI DI INTERESSE COMUNITARIO PRESENTI, CON PARTICOLARE RIFERIMENTO A QUELLE PRIORITARIE

Non risultano presenti specie vegetali di interesse comunitario nell'area di intervento e nelle aree contigue.

8.3. RAPPORTO TRA OPERE/ATTIVITÀ PREVISTE E SPECIE ANIMALI DI INTERESSE COMUNITARIO PRESENTI, CON PARTICOLARE RIFERIMENTO A QUELLE PRIORITARIE

Perdita di habitat potenziali per l'alimentazione e la riproduzione a causa del prosciugamento e dei lavori di ripascimento degli argini e di risagomatura di fondali e isole

Si tratta di un impatto certo, negativo, temporaneo, indiretto che interessa almeno 11 specie ornitiche di interesse comunitario presenti nel periodo primaverile-estivo e probabilmente anche *Triturus carnifex* e *Lycaena dispar*. L'impatto è parzialmente mitigato dalla disponibilità di ambienti favorevoli per le suddette specie su 130 ettari contigui all'area di intervento. L'impatto è tuttavia inevitabile se si vuole ripristinare a lungo termine le funzionalità ecologiche dell'area di intervento.

Potenziale rilascio di polveri, emissioni inquinanti nel suolo, nelle acque sotterranee e superficiali, nell'aria durante i lavori

Si tratta di un impatto potenziale, negativo, temporaneo, indiretto, non mitigabile che interessa pesci, anfibi, rettili e, più in generale, le specie che si nutrono di insetti in ambienti aperti. L'impatto non è significativo per le specie di interesse comunitario poiché la produzione di polveri è simile a quella causata da lavorazioni agricole leggere in periodo primaverile e il rilascio di inquinanti può avvenire solo in caso di incidenti o guasti meccanici che hanno probabilità molto bassa, pressoché nulla, per questo tipo di lavori.

Emissione di rumori, in particolare quelli improvvisi e ad alto volume durante i lavori

La realizzazione dell'intervento richiede mezzi e addetti che opereranno, per quanto riguarda le emissioni di rumore, con modalità simili a quelle previste dalle lavorazioni agricole leggere che si svolgono nelle superfici coltivate contigue e vicine in periodo primaverile. Si può quindi escludere l'emissione di rumori come impatto potenziale negativo significativo sulla fauna dei prati umidi contigui durante la realizzazione degli interventi.

Effetto barriera per la fauna a locomozione terrestre creato da percorsi, incremento rischio collisioni con veicoli

L'impatto può essere definito potenziale, temporaneo, negativo, indiretto e diretto, mitigabile (i veicoli adottati per gli interventi procedono a bassa velocità e operano solo in ore diurne) e interessa varie specie (piccoli mammiferi, rettili, insetti) non di interesse comunitario che costituiscono una fonte alimentare per predatori tra cui anche specie di interesse conservazionistico e comunitario. L'impatto non è significativo ed è inevitabile se si vogliono ripristinare a lungo termine le funzionalità ecologiche dell'area di intervento.

Disturbo alla fauna

Impatto diretto, potenzialmente negativo, mitigabile (i lavori avvengono solo in ore diurne e in giorni lavorativi), conseguente all'incremento della presenza antropica durante la fase di rea-

lizzazione degli interventi. L'impatto però non è molto significativo poiché prevede la presenza contemporanea di 1-2 mezzi meccanici su un'area vasta. Inoltre è inevitabile se si vuole ripristinare a lungo termine le funzionalità ecologiche dell'area di intervento

.

9. INDICAZIONI DI EVENTUALI IPOTESI PROGETTUALI ALTERNATIVE

Allo stato di fatto non sono state elaborate ipotesi progettuali alternative.

10. INDICAZIONE DI EVENTUALI MISURE DI MITIGAZIONE DELL'INCIDENZA DELLE OPERE/ATTIVITA' PREVISTE

Le misure di mitigazione degli impatti descritti nel capitolo precedente consistono nella disponibilità di prati umidi contigui e vicini all'area di intervento e nell'utilizzo per la realizzazione degli interventi di un limitato numero di mezzi meccanici a norma che opereranno solo in ore diurne e giorni feriali.

11. INDICAZIONI DI EVENTUALI MISURE DI COMPENSAZIONE

A differenza di quanto accade negli studi di impatto ambientale, nel contesto degli studi di incidenza e delle relative valutazioni si intende la compensazione di un impatto come una o più azioni necessarie a compensare un impatto negativo significativo non mitigabile a carico di specie e habitat di interesse comunitario quando il piano o il progetto non possono essere rigettati perché di interesse strategico pubblico o per la collettività.

Nel caso del Progetto esaminato non vi sono impatti negativi significativi non mitigabili per i quali sarebbero necessarie compensazioni.

12. CONCLUSIONI

HABITAT DI INTERESSE COMUNITARIO

Nelle superfici interessate dall'intervento non vi sono habitat di interesse comunitario e durante la realizzazione non vi saranno impatti negativi significativi sulle aree circostanti con habitat di interesse comunitario. È quindi possibile affermare che la realizzazione dell'intervento non avrà alcuna incidenza negativa a breve e a lungo termine su habitat di interesse comunitario del sito Natura 2000.

SPECIE VEGETALI DI INTERESSE COMUNITARIO

Per quanto concerne l'incidenza del Progetto sulle specie vegetali di interesse comunitario, non sono state segnalate né rilevate specie vegetali di interesse comunitario nell'area di indagine. È quindi possibile affermare che la realizzazione degli interventi previsti non avrà incidenza negativa sulle specie vegetali di interesse comunitario del sito Natura 2000.

SPECIE ANIMALI DI INTERESSE COMUNITARIO

Varie specie, in particolare di uccelli, sono soggette ad impatti indiretti temporaneamente negativi dovuti all'indisponibilità di aree e ambienti utilizzati in precedenza, che però sono inevitabili se si vogliono ripristinare a lungo termine le funzionalità ecologiche dell'area di intervento.

GIUDIZIO SINTETICO

Alla luce delle informazioni raccolte ed analizzate nei capitoli precedenti, **si attesta che l'attuazione degli interventi di ripristino del biotopo storico esteso 42 ettari avrà effetti negativi indiretti temporanei su alcune specie di interesse comunitario a fronte però di rilevanti effetti positivi a lungo termine su habitat e specie di interesse comunitario e conservazionistico del sito Natura 2000 IT4050022 "Biotopi e ripristini ambientali di Medicina e Molinella".**